

GABRIELE GAGLIARDI, GLENDA GIORCELLI E CHAIMA KHERACHI

Tre volontari si sono improvvisati ginecologi per far nascere (in emergenza) un bambino

«**P**er noi tutti è stata una boccata d'aria tra tanti interventi gravi, con feriti e situazioni difficili. La nascita di un bimbo è sempre qualcosa di emozionante. Ancora di più se si dà una mano nel parto. Un intervento di soccorso, dunque, a lieto fine». A parlare è **Gabriele Gagliardi**, 23 anni, di professione camionista e dal 2015 volontario soccorritore alla Novara Soccorso, presieduta da Mattia Cornacchia. È stato lui a guidare il resto dell'equipaggio di un'ambulanza di base chiamata dal 118 per una donna in travaglio. Con altre due volontarie, **Glenda Giorcelli** e **Chaima Kherachi**, ha assistito la donna, al suo secondo figlio, a partorire direttamente in casa. Non c'era il tempo per condurla al Maggiore. «Dalla centrale mi dicevano che aveva contrazioni ogni tre minuti. Qualche sospetto che non saremmo riusciti a portarla in sala parto l'avevo. Non è la prima volta che mi accade di intervenire in casa di una donna incinta. Ma mai avevo assistito al parto. Ricordo un'occasione di una signora, in attesa del suo quarto figlio, a cui alle due di notte si erano rotte le acque. Ma all'epoca eravamo riusciti a portarla in ospedale, dove il piccolo era poi nato. Lo

scorso anno un bimbo è nato sulla nostra ambulanza, lungo la strada, a Galliate. Vedere il sorriso del bimbo e l'emozione del padre è stato bellissimo». Gagliardi, autista dell'ambulanza, ha assunto il ruolo di team leader. Il bimbo, un maschietto, è nato in pochi minuti. «A intervento concluso - commenta Giorcelli, 45 anni, grafica e tirocinante alla Novara Soccorso - ci siamo detti che è stato un caso che fossimo noi l'equipaggio di intervento. E siamo stati fortunati che non ci sia stata alcuna complicazione. Intervendo spesso in eventi tristi, questa è stata un'esperienza positiva e molto bella. Io ho tenuto il piccolo e Gabriele l'ha pulito. È poi giunto il medico». Kherachi, 20 anni, universitaria, volontaria da un anno e poco più: «ho assistito la mamma dal punto di vista psicologico. Un'esperienza bellissima. Ma subito abbiamo pensato ad aiutarla. Le emozioni e la bellezza di quanto vissuto le abbiamo sentite tutte dopo, con il bambino nato e che stava bene come la mamma».

Il presidente Cornacchia: «La nascita assistita sul campo è stata un promemoria potente di quanto il lavoro dei soccorritori sia fondamentale e spesso pieno di sfide inaspettate».



UNA FOTO DI GRUPPO DEI VOLONTARI DELLA NOVARA SOCCORSO

